Anno VI — Giovedì 4 Decembre 1879 — Numero 30

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

ELEZIONE POPOLARE

VII.

Qualunque sia il motivo, che abbia indotto Innocenzo II ad escludere i laici dalla elezione dei vescovi, la sua autorità non può essere superiore a quella di Cristo, degli Apostoli e della Chiesa universale. Quindi ognuno, che abbia un solo grano di senno e che voglia essere cristiano, deve conchiudere, che quando una legge emanata da chicchessia, anche dal papa, è contraria a quanto insegnò Cristo, predicarono gli Apostoli e praticò la Chiesa oltre una decina di secoli, assolutamente deve rispingere come legge sovversiva suggerita da chi fabbrica le catene e diffonde le tenebre in danno della libertà e della luce.

Noi sappiamo di aver a fare con gente di seminario, a cui o manca questo grano di senno ovvero lo ha venduto insieme alla coscienza agli apostoli della menzogna e del dispotismo. Abbiamo a fare con gente, che non ha avuto pudore di rinunziare al Vangelo e di schierarsi sotto la bandiera delle podestà tenebrose, con gente che ha collocato il papa nel luogo di Cristo. Or con questa gente parerebbe, che dovesse riuscire inutile ogni questione, Perocchè sdegnando essi di cercare la verità fuori del Vaticano, dove ha posto trono il loro Giove, non ascoltano che la voce di questo, di cui ripetono quello che proclamiamo noi del nostro Dio: *Ipse dixit et facta sunt, ipse mandavit et creata sunt.* In una parola per loro il papa è tutto, fuori del papa il tutto è nulla. Sicchè quello, che è stato deciso da Innocenzo II circa le elezioni dei vescovi, dev'essere immutabile ed eterno come un articolo di fede. Ed in prova della loro pretesa allegano la sentenza: *Tibi dabo claves regni coelorum.* Noi potremmo sciogliere la questione d'un tratto e rispondere, che se il papa pretende di possedere egli le chiavi del cielo, se le tenga pure in santa pace, e lasci a noi quelle della terra; ma vogliamo essere più urbani dei nostri avversarj e giacchè essi non vogliono disturbarsi ad uscire dal Vaticano, ci prenderemo noi il fastidio di andarli a trovare, dove stanno, e vedere, come va la faccenda del famoso *Tibi dabo.*

Penetrati nel Vaticano troviamo una lettera del papa S. Leone ai vescovi della provincia Viennense (nel Delfinato). Questa lettera è sotto il n°. 10 della edizione Quesnelliana. Il papa in quella lettera a proposito della elezione dice: Teneatur subscriptio Clericorum, honoratorum testimonium. Ordinis consensus et plebis. Qui praefuturus est omnibus, ab omnibus eligatur. — Troviamo pure una lettera di Celestino I papa, presso Graziano, in cui si legge: Nullus invitis detur Episcopus: Cleri, Plebis et Ordinis consensus et desiderium requiratur.

Che vi pare, o sublimi teste del seminario, di questo latino? È desso abbastanza chiaro? Oppure non furono infallibili come Pio IX ed Innocenzo II anche i papi san Leone e Celestino I? Ovvero non avevano essi le chiavi del regno de'cieli? E se essi in virtù delle chiavi vollero, che nelle elezioni intervenisse il popolo, perchè ora in virtù delle stesse chiavi si esclude la plebe e l'autorità civile? sarebbero forse irruginite quelle misteriose chiavi? Eh cari! Ci vorrebbe Garibaldi a ripulirle dalla rugine.

Ad ogni modo noi, che siamo uomini di buona fede, reputiamo di dover credere ad un papa ed all'altro, essendo tutti infallibili. Laonde concludiamo, che stando alla storia, la quale ci tramanda le sentenze dei papi, i laici nelle elezioni popolari devono intervenire a dare l'assenso ed il voto, ed in pari tempo devono essere esclusi. Questa per noi è la più evidente prova, che Iddio colla sua santa grazia in virtù delle miracolose chiavi assista i papi in modo, che non cadano mai in errore. Oh benedette chiavi e fortunato il fabbro, che le ha fabbricate!

Parlando poi del caso nostro, ed avendo in mano documenti superiori ad ogni eccezione, che sullo stesso oggetto i papi decisero gli uni diametralmente in opposizione agli altri, faremo prudente cosa a non credere nè agli uni, nè agli altri, ma ricorrere alla Sacra Scrittura, che ci mostra la via a seguirsi, ed è quella di chiamare tutta la società ad eleggere uno, che deve stare innanzi a tutti — Qui praefuturus est omnibus, ab omnibus eligatur —. Ora non ci resta, che a compiere la storia circa il modo, che posteriormente questo diritto fu sottratto al popolo.

Da prima la Chiesa raccomandava ai vescovi di adoperarsi, affinchè il popolo non venisse tratto in errore e non eleggesse persone non idonee. Poscia si cominciò a mandare un visitatore nella chiesa, a cui si aveva ad eleggere il ministro. Il visitatore disponeva gli animi a nominare quello, che secondo il suo giudizio sembrava più opportuno. Da ultimo questo diritto passò al Metropolitano, che, se non trovava di suo aggradimento la elezione fatta dal popolo, rifiutava l'eletto e ne mandava uno a suo piacere. Questa pratica cominciò ad essere in vigore soltanto dopo Gregorio IX (1227). Nel secolo dodicesimo cominciò ad avere grande ingerenza il Capitolo della Cattedrale come rappresentante il clero di tutta la diocesi. E ciò per la difficoltà di convocare il clero ed il popolo. Siccome poi il vescovo appariva come capo del clero,

così anche questi veniva chiamato a parte. Ciò avveniva nelle provincie per la nomina dei vescovi pochi anni dopo che a Roma soltanto i cardinali avevano cominciato a nominare il papa. Nel secolo decimo terzo fu già stabilito tale diritto nei Capitoli Cattedrali. Questa disciplina fu presa in considerazione dal Concilio di Trento nella sezione XXIV. Si capisce facilmente, che si aveva di mira di concentrare in poche mani tutto il potere ecclesiastico per avere forza sufficiente da opporre all'autorità laicale.

Qui ci viene in acconcio di ricordare le *Riservazioni*. Sono queste un diritto, che stabilì per se la Curia Romana, di nominare le cariche ecclesiastiche rese vacanti nello Stato Pontificio. Altri pontefici estesero questo diritto. Si distinsero principalmente Clemente V, Benedetto IX, Benedetto XII. Quest'ultimo si riservò la nomina di tutti gli arcivescovi, vescovi e parrochi. Per siffatte *Riservazioni*, che portavano a Roma immensa quantità di danaro, fu ridotto a nulla il diritto dei Capitoli, del Clero e del popolo. Se ne parlò nel Concilio di Costanza ed in quello di Basilea, finchè ai Capitoli furono restituiti in gran parte i diritti. e Roma dovette contentarsi di disporre soltanto delle sedi vescovili, previo accordo colle potenze. Similmente furono innalzate innumerevoli lagnanze contro l'abuso della corte romana nell'arrogarsi il diritto di nominare alle prebende parrocchiali con manifesta violazione del juspatronato. Fu data soddisfazione anche a questi richiami e vennero stabiliti dei canoni, secondo i quali si doveva procedere nella presentazione e nella elezione dei benefizi minori.

P. Giovanni Vogrig.

TUTTISSANTI

Fra l'innumerevole stuolo dei Santi non ne abbiamo alcuno che conservi ancora la facoltà di operare miracoli come nei secoli antichi. Abbiamo, è vero, sant'Apolonia, santa Lucia, sant'Agata, a cui si ricorre nei dolori di denti, di occhi e di petto; ma anche queste Sante cominciano ad essere trascurate dal popolo. Perocchè i fedeli al giorno d'oggi tutti ricorrono piuttosto ai medici ed ai chirurghi. Alcuni Santi sono del tutto caduti nell'oblio, come fra noi san Floreano spegnitore degl'incendj. Ciò avvenne, dopo che in Friuli si adottò il sistema di coprire le case con tegole in luogo di paglia. San Quirino con tutto ciò si tiene per potente protettore delle vacche e dei buoi, e nei paesi, ove questi animali si allevano con cura speciale, si celebra ancora la festa di questo santo col concorso degli animali cornuti. I contadini che possedono animali meschini, arrosiscono della loro negligenza e non li conducono alla funzione.

Chi volesse annoverare tutte le virtù dei Santi, non la finirebbe.

Sant'Agata vergine e martire tiene a dovere l'Etna, s'intende, quando non è in eruzione.

Sant'Antonio nominato generale dei Portoghesi conduce l'esercito a sicura vittoria. Non fu che per caso, se nella battaglia ai Alimanza il primo colpo di cannone abbia colpita e gettata a terra la imagine del santo e tutto l'esercito sia stato disfatto.

Per cacciare i demonj hanno virtù grande molti santi. Fra questi annoveriamo Dustan vescovo Cantorbery. il quale arrivò a prendere colle tanaglie il naso del diavolo, che per dolore mandava spaventevoli grida. Meglio di tutto per oggi crediamo riportare due piccoli miracoli, quali si leggono nel *Dizionario delle Reliquie* salve alcune correzioni di punteggiatura:

« Dagoberto II re di Francia fu santificato e scelto protettore della città di Stenay sulla Mosa. Il sepolcro' che al tempo di San Luigi gli si innalzò aveva dei bassorilievi, che rammentavano la visione che ebbe un eremita per nome Giovanni intorno a S. Dagoberto. Narrò questo fanatico frate, che aveva veduta l'anima del Santo in una barca in alto mare, che si dirigeva verso la Sicilia condotta da diavoli. che straziavano il re che invocava i Santi Dionigi, Maurizio e Martino, che ad un tratto si fece un tuono ed i tre santi, si gettarono sui loro diavoli e tolsero l'anima del Santo' che posero sopra un pezzo di drappo triangolare. e reggendola per le tre becche la portavano verso il cielo: che una gran mano esce fuori da una nube e prende per i capelli l'anima di S. Dagoberto.

« A Desiderio vescovo di Langers fu tagliata la testa. Egli la raccolse e si mise a camminare tenendola in mano. Si dice, che mentre aveva la propria testa in una mano, coll.altra prendesse una presa di tabacco.

Anche di s. Dionigi Areopagita si racconta lo stesso miracolo. A Parigi fu messo sopra un gratella al fuoco e non bruciò; fu esposto alle bestie feroci e queste al segno della croce s'inginocchiarono (a voi domatori di leoni!) si gettò in un forno acceso. ma le fiamme non lo toccarono; fu crocefisso e cominciò a predicare dalla croce, a Montmartre gli si tagliò la testa; ed allora egli la prese in mano e **baciandola in fronte** (!!)camminò per più di una lega.

DAL MANTOVANO

Da vario tempo non abbiamo parlato [illegible] parrocchie, che ci hanno scelto i parr[illegible] da se nel Mantovano. Abbiamo taciuto [illegible] positamente fino a che il contegno di [illegible] popolazioni non fosse una nuova prova [illegible] non vogliono avere affari cogli impostori [illegible] una smentita alle maligne insinuazioni [illegible] furibondo Rota. Ora abbiamo sicurezza [illegible] si è cangiata persona, ma non vescovo, e [illegible] monsignor Berengo successore di Rota [illegible] tutte le sue gesuitiche arti non ha pot[illegible] smuovere dal suo proposito nè le popola[illegible] nè i parrochi. Pare; che il Governo ab[illegible] compreso il vero motivo del passaggio [illegible] Berengo alla sede di Mantova, poichè [illegible] gli ha ancora accordato l'assegno an[illegible] alla mensa episcopale, benchè abbia com[illegible]mentato ed ossequiato le autorità tutte qua[illegible] Tenne poi nn conciliabolo coi più fidi [illegible] aprire il seminario, ma il Governo gli [illegible] il locale e l'amministrazione. E fece b[illegible] perchè non bisogna mai dare le armi in [illegible] ai nemici.

Rivolse indi i suoi sforzi a richiamare [illegible] l'ovile le pecorelle smarrite, cioè i par[illegible] di s. Giovanni del Dosso e di Palidano. [illegible]tolli famigliarmente, cercò d'insinuarsi [illegible] loro animo e propose che rinunziassero [illegible] loro posti e che si rimettessero nella [illegible] tenera coscienza. Questo basta per giudic[illegible] la sua religione d'inganno. I parroci gli [illegible]cero comprendere di non poter in ne[illegible] modo accettare la sua proposta, perchè [illegible] loro causa era connessa anche quella [illegible] popolazioni, e che l'esempio dato da R[illegible] doveva consigliar ognuno a non fidarsi. Co[illegible]chiusero che a base di tutte le tratta[illegible] doveva precedere la conferma delle no[illegible] fatte dal popolo, o che altrimenti non [illegible]nerebbero più sull'argomento. E così avv[illegible]ne. Il vescovo non potendo ottenere il [illegible] intento col sacrificio di S. Giovanni del Do[illegible] e di Palidano lascierà le cose come le [illegible] trovate.

CORRISPONDENZA

V... 3 Decembre 187[illegible]

Anche il Cadore ha i suoi mestatori. D[illegible] Giovanni del cuore mellifluo e delle visce[illegible] zuccherine pel bene del suo paese stima[illegible] nel suo limpidissimo cervello, che le red[illegible] della cosa pubblica non erano affidate a ma[illegible] abbastanza esperte, disse un giorno ad a[illegible]cuni suoi amici: *Qui bisogna finirla.* E [illegible] bella sera raccolti intorno a se certi elett[illegible] tenne loro un arringa da Demostene e pass[illegible] alla formazione d'una lista di sei consiglie[illegible] tutta roba nuova di conio, omogenea col no[illegible]me di don Giovanni in capo. Associatos[illegible] quindi alcuni fidi sempre pronti a prestar [illegible] mano in tutte le elezioni, badando più al cum[illegible] *quibus* che al merto delle persone, s'accia-

ge all'impresa correttando per le case con quello zelo e con quell'insistenza, che è propria del prete, che vuole riuscire nell'intento.

Spunta il sospirato giorno dell'elezione. Sono affissi i cartelli, il nome di don Giovanni risplende come una cometa in alto, piovono gli elettori e vanno all'urna. Don Giovanni nella certezza di riuscire è baldo: ei fa calcolo sicuro sull'abilità dei sui fidi che realmente danno una caccia bene regolata ai voti e li tirano nella rete. La lista di don Giovanni è coronata di splendido successo. Si conserva don Giovanni umile in tanta gloria, ma non può a meno di sorridere di compiacenza.

Ma pare impossibile, che non si possa inghiotire un boccone in pace! Non so chi manda un ricorso al Prefetto contro la elezione di don Giovanni. Interpellato il Consiglio Municipalè, questo dà un verdetto negativo ed il Reverendo resta in asso. Credete che don Giovanni si sgomenti? Oihbò! Ei va in Appello, il quale considerato, che don Giovanni non ha niente che fare *colle anime* lo dichiara eleggibile, e quindi validamente eletto pel bene del paese.

E Don Giovanni ha cominciato subito ad esercitar la sua influenza; ed indovinate come?... Col presentare alla Giunta Municipale una specifica per rifusione di L. 104 dispendiate nella lotta elettorale e ricorso in Appello.

Veramente il Comune non può lagnarsi di pendere L. 104 per un tale consigliere. Un mediocre porco ne vale di più.

PROFEZIA

È una delle solite imposture, che non si dovrebbero permettere, finchè il mondo è ignorante e ci crede. Noi la produciamo soltanto per far vedere, fin dove giunga la malizia della santa genia.

La presente predizione si estende a tutto il secolo XIX.

« La presente profezia non dovrà essere presa a scherno, ma sia letta e meditata. Il costume di certe persone è di guardare certe predizioni, e gettarle poscia con disprezzo.

Se mai questa cadesse in mano al leggitore, prego di consultarla, tenerla per una buona predizione, come fu avverato il secolo XV e XVIII. La Turchia progredisce in civilizzazione e tutto ciò prepara grandi avvenimenti. Incomincia a farsi sentire la carestia, e grandi fallimenti in generale. Molto male e poco bene sarà in uel tempo, *(Ahi a che ci accostiamo!)*

« Niuno nel mondo sarà estimato se non coloro che saranno al male e alla vendetta portati. Ohimè! i dolori cagionati da tutti i tiranni, gl'imperatori ed i principi infedeli, rinnovelleranosi da coloro che perseguiteranno la santa Chiesa. Perocchè la malizia e l'empietà degli Unni e la crudele immanità dei Vandali saranno nulla al pareggio delle tribulazioni, dei malanni, e patimenti che irruiranno ben tosto ad opprimere la Chiesa; conciossiacchè verranno distrutti i santi templi, profanati i pavimenti loro ed i monasteri insozzati e spogliati, perchè la destra e la indignazione di Dio si aggraveranno sopra il mondo per cagione della moltitudine e della continuazione dei suoi peccati. Gli elementi tutti saranno alterati, perchè è necessario che l'intero stato del secolo sia cangiato.

« Per fermo la terra in parecchie parti tremerà di paura ed inghiottirà i viventi. Molte città, rocche e castelli formidabili crolleranno e cadranno in rovina pel terremoto. I frutti della terra diminuiranno, e l'umidità abbandonerà le radici, le semenze nelle campagne non germoglieranno più, i germi benchè attecchiti non recheranno frutto. Il mare muggirà e s'innalzerà contro al mondo ed ingoierà molti navigli ed un gran numero di persone. L'aria sarà infetta e corrotta a cagione delle depravazioni e iniquità degli uomini. Segni *(precursori)* in grande quantità e spaventevoli compariranno nel cielo; il sole si oscurerà e di tinte sanguigne macchiato: molte persone lo vedranno. Due lune insieme appariranno per una volta sola e durante quattro ore all'incirca: presso di esse scorgeransi parecchie cose sorprendenti e degne di ammirazione.

« Molte stelle s'incontreranno. Questo sarà il segno della distruzione e strage di quasi tutti gli uomini. Il corpo naturale dell'aria sarà quasi da per tutto variato pervertito per le pestilenziali malattie e mortalità degli animali tutti; dominerà un contagio inenarrabile; una fame crudele ed inaudita desolerà tutto l'universo; e sopratutto l'occidente; giammai dopo il principio del mondo avrassi inteso parlare di una simile carestia. Scomparirà dei nobili la pompa, le scienze stesse e le arti periranno, e durante un breve spazio di tempo tutto l'ordine intero ecclesiastico rimarrà nell'umiliazione.

« La Lorena gemerà sul suo spogliamento e la Sciampagna implorerà dai suoi finitimi un soccorso che non saralle accordato. essa per lo contrario verrà saccheggiata, e rimarrà dolerosamente nella devastazione. L'Irlanda, la Scozia e l'Inghilterra l'invaderanno e la diserteranno; ma verso l'anno 1899, un poco avanti o dopo, un giovine principe, già prigioniero, ricupererà la corona dei gigli, stenderà il suo dominio in sull'universo tutto, e verrà al soccorso di queste provincie. Una volta stabilito, egli distruggerà i figliuoli di Bruto e l'isola loro in foggia tale, che la memoria di essi sarà cancellata per sempre. Queste sono le tribulazioni che avranno luogo avanti il ristabilimento della cristianità.

« Ma dopo tante e si diverse calamità per lo mondo intero, acciocchè le creature di Dio non perdano ogni speme un Papa prescelto intra coloro che isfuggiti saranno alla persecuzione della Chiesa, sarà eletto per volontà di Dio, e questo personaggio santissimo e perfetto in ogni perfezione, sarà coronato dagli angeli santi, e collocato sulla santa Sede dei suoi confratelli che con esso lui sopravvissuti saranno alle persecuzioni della Chiesa ed all'esilio.

« Questo Papa riformerà il mondo intero per la santità e ricondurrà tutti gli ecclesiastici alla primitiva regola di vivere secondo il metodo dei discepoli di Cristo, e tutti lo rispetteranno per le sue virtù; così ne farà ritornare molti alla santa fede dopo averli disciolti dagli errori e dalla colpevole vita loro; egli convertirà pressochè gl'infedeli tutti, ma specialmente i giudei.

« Questo pontefice avrà con lui un imperatore, personaggio dotato di eminenti virtù. Questo principe sarà a lui d'ajuto, secondandolo in ogni cosa per ricostituire l'universo. Sotto la loro dominazione tutto il mondo verrà riformato, epperciò lo sdegno di di Dio si placherà. E così non vi sarà che una sola legge, una sola fede, un sol battesimo,

« Ma dopo che sia il secolo riformato, e la scelleragine degli uomini si risveglierà. ritorneranno ai vecchi loro errori, ed alle detestabili loro empietà; i delitti dei quali copriranno la terra saranno peggiori dei primi! Il perchè Iddio farà giungere ed accellerare la fine del mondo. Ed è in siffatto modo che il tutto finirà. »

costa soldi 4

Giacomo Zanettini edit.

VARIETA'

Domenica, 4 corr. nella chiesa di S Stefano presso Palma il predicatore eccitava i peccatori a presentarsi al tribunale di penitenza e spiegava il dovere di raccontar tutto al padre spirituale, tutto fino nelle più minute circostanze aggravanti, e specialmente i peccati commessi nei prati. nei campi e *in quei fossi* —. Così in predica —. Conviene credere. che i parrocchiani di S. Stefano sieno canti ranocchi e ranocchie. Si ritiene però, che il prete non abbia voluto alludere a peccati recenti, perchè di questa stagione nemmeno quell'animalaccio troverebbe gusto a ravvoltolarsi nei fossi

—

Ci scrivono da Vigonza, che quel parroco se l'abbia legato al dito, perchè l'*Esaminatore* ha condannato il suo contegno in confronto del sig. Giovanni Colnago, cui non ha voluto ammettere all'ufficio di padrino. Intenderebbe quel reverendissimo, che noi avessimo a lordarlo pel quell'atto di eroismo? . . . La sbaglia all'ingrosso. Sono tanti e tanti, che vengono ammessi a fare da padrini, benchè non vadano a confessarsi, e perchè a eguale condizione non può ammettersi il sig. Colnago, che gode la riputazione di tutti gli onesti? Se la legge civile è eguale per tutti. perchè non deve esserlo la legge ecclesiastica, che condanna sì aspramente l'accettazione delle persone? Probabilmente quel parroco crede. che i Sacramenti sieno stati istituiti per uso e consumo dei suoi pari,

—

Le campane di S. Giorgio sbattocchiano continuamente da 8 giorni. Cominciano di mattina alle 5 e prima e non cessano dall'assordare che ad un'ora di notte. Mezza città n' è talmente ristucca, che manda al diavolo le campane, i battagli, il campanaro ed il parroco, che dirige la festa. Figuratevi poi le contrade e le case, che stanno d'intorno alla chiesa, e quelli che hanno il presso i negozj e le botteghe! — Non è già che il parroco non comprenda il dispetto, che fa a tutti; è che quella chiesa e quella casa canonica fu sempre il convegno ed il focolajo delle dimostrazioni clericali. Ed è perciò che già tre anni, quando il partito nero voleva quel parroco, alle mene curiali si erano opposte le persone civili ed intelligenti; ed allora, che cosa hanno fatto i signori moderati e quelli. che avevano il dovere di tutelare i diritti del popolo, affinchè non fosse installato quel parroco per vie tortuose od illegali?... Niente... Così va bene! Hanno voluto quel direttore di orchestra: ora si godano la musica.

—

Dal *Diritto* riportiamo una lettera scritta da Garibaldi in risposta ai libercoli anonimi contro di lui pubblicata dai moderni farisei

Mio Caro colonnello Sgarallino.

Libertà per tutto, e libera chiesa in libero stato portano oggi le loro conseguenze. i gesuiti in cappellone od in cilindro hanno fatto dell'Italia una tana di lupi ed un vivajo di vipere.

Come me vi prego di mettere sotto la suola delle scarpe le calunnie della canaglia. Essa è furibonda per il poco da noi operato per l'Italia.

Con gratitudine e per la vita

Vostro *G. Garibaldi.*

Ci consoliamo col *Cittadino Italiano* di Udine, che per simile motivo ha l'onore di essere posto sotto la suola delle scarpe.

—

La sera dell' 8 Decembre abbiamo avuto una piccola iluminazione. Le famiglie più pronunciate in senso clericale hanno voluto adornare le finestre delle loro case con candele ardenti in onore dell'Immacolata. Erano poche; ma tanto più meritano encomio, perchè poche hanno avuto il coraggio di sfidare la pubblica opinione. Bruciare candele senza nessun profitto piuttosto che convertire il loro valore in tanta polenta in quest'anno di miseria, oppure in tante legna pei poveri in questi giorni di freddo eccezionale, è un insulto a chi soffre freddo e fame. È vero che ciascuno è padrone di gettare il suo, come e dove vuole; ma è necessario avere un poco di riguardo anche alle sventure altrui. Si deve soltanto al buon senno dei cittadini, se i vetri delle case illuminate non furono infranti a furia di pezzi di ghiaccio.

Nel prossimo Numero diremo, quali case furono illuminate, affinchè i cittadini conoscano le persone veramente devote dell'*Immacolata* e loro facciano onore.

—

Presso Spilimbergo nella villa di P... un Signore voleva imporre il nome di *Cristiano* ad un bambino presentato al fonte battesimale. Qualche prete fece delle opposizioni e, indovinate il perchè. Perchè, disse egli, quel nome è un nome pagano. — Se non fosse vero, parerebbe impossibile, che un prete avesse tante cognizioni di Gesù Cristo. Il vescovo di Portogruaro invece di andare a zonzo e divertirsi fuori della sua diocesi, farebbe meglio ad istruire i suoi preti,

—

Negli anni passati più volte abbiamo parlato di Pignano. Anche il *Veneto Cattolico* ne ha fatto cenno e specialmente qua[...] c[o]ll'appoggio del prefetto Fasciotti il p[...] clericale ha potuto non suffocare, ma opp[ri]mere il partito liberale.

Diciamo fra parentesi, che il Governo d[o]vrebbe prendere in esame la gestione [del] prefetto Fasciotti per vedere, se sia gi[usta] cosa sostenere la spesa di un impiegato co[me] il Manfredi, e mandarlo sempre e dovunque [a] guidare per mano un prefetto, il quale a[b]bandonato a se stesso non farebbe che e[r]rori, come il Fasciotti in Friuli.

Il *Veneto Cattolico* adunque sulla fede [del] suo corrispondente Udinese aveva pubblic[ato] che la immensa maggioranza della pop[ola]ziane di Pignano aveva per sempre est[...] con una solenne dimostrazione le idee [de]gl'increduli, che volevano emanciparsi [dal]l'autorità del vescovo. L'*Esaminatore* [a] sua volta aveva pubblicato, che quella [di]mostrazione era stata fatta da alcuni u[omi]ni e donne di cattiva fama ubbriacati c[on] 26 litri di acquavite spedita alla chies[a di] Pignano da alcuni preti zelanti Ora la c[osa] è divenuta pubblica. Perocchè avendo il [...]minato Adriano Alossi consegnata que[ll'ac]quavite per ordine del fabbriciere Pi[...] Domenico detto Mucul ed avendo egli [ri]chiesto invano il pagamento, ora l'Alossi [ha] domandato in giudizio di essere soddis[fatto] del suo avere dal fabbriciere Pidutti e [...] egli se crede opportuno, si faccia rifond[ere] da chi di ragione.

Così abbiamo una prova di più che [il] partito nero ha trionfato, ha trionfato [non] collo spirito di religione, ma coll'opera [vi]ta dei malvagi e collo spirito di acqua[vite].

—

Lunedì il padre Roberto conchiuse le prediche a s. Giorgio. Nell'ultimo della p[re]dica disse, che noi siamo ancora in te[mpo] da salvare il papa dalla prigione e da [re]stituirgli il regno. Chiaramente e senza c[ir]conlocuzioni eccitava alla r b l ione. In a[ltri] paesi il padre Roberto dal pulpito sar[ebbe] passato alla prigione. Qui non si abb[ada] poichè sono smargiassate da fanciulli e l'[au]torità li calcola tanti pazzi. Peraltro [non] merita encomio quella soverchia longanim[ità] coi frati, perchè si sa. dove si comincia, [ma] non si sa, dove si potrebbe finire e tanto m[eno] è da tollerarsi quel frate straniero, per[chè] in Dalmazia, in Italia, nel Tirolo ha d[etto] sul pulpito ogni specie d'ingiurie contr[o il] Governo Italiano,

Si narra, che anche nelle recite accade[miche] tenute in questo incontro nel semina[rio] di Udine ne abbiano dette di grosse con[tro] il Governo. Se andiamo di questo pa[sso] i frati, i preti e specialmente i gesuiti[...] abito borghese si permetteranno di us[are] insulti alle autorità governative anche [in] ufficio. Quello che maggiormente offende è che a siffatte dimostrazioni, anzi *pronun[ciamenti]* alla spagnuola, prendano p[arte] pubblici impiegati governativi, che perc[epi]scono lo stipendio dello Stato e poi sput[ano] nel piatto dove mangiano. — Un galantuo[mo] prima rinunzia all'impiego e poi usa li[]beramente della sua parola.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1879 Tip. dell' Esaminatore